

Parte N° 30



Donizetti

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

divisa in tre parti



LICEO MUSICALE
"CESARE POLLINI"
LIBRETTO
Libreria Busta
Palchetto 92
N. 4
PADOVA



ESCLUSO DAL PRESTITO

19/6/83



ESCLUSO DAL PRESTITO

CONSERVATORIO DI MUSICA «C. POLLINI»
Libreria LIBRETTI
Pochetto BUSTA 22
N. 4
PADOVA



BELISARIO

Tragedia Lirica in Tre Parti

di Salvatore Cammarano
da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA SOCIETÀ

In Rovigo

LA FIERA DEL 1838

Parte Prima

IL TRIONFO

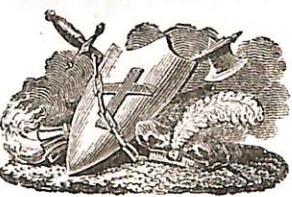
Parte Seconda

Parte Terza

L'ESILIO

LA MORTE

Musica del Maestro Gaetano Donizetti



ROVIGO

Co' Cipi di A. Minelli

Personaggi

GIUSTINIANO, Imperatore d' Oriente

sig.^r SANSONI FILIPPO

BELISARIO, supremo Duce delle sue armi

sig.^r PORTO CARLO

ANTONINA, moglie di Belisario

sig.^a DELSER ANNA

IRENE, loro figlia

sig.^a PANCALDI MARIANNA

ALAMIRO, prigioniero di Belisario

sig.^r PARDINI GIUSEPPE

EUDORA amica d' Irene

sig.^a MENGOLI GERTRUDE

EUTROPIO, capo delle guardie Imperiali

sig.^r N.... N....

EUSEBIO, custode delle prigioni

sig.^r PAOLO FORLIVESI

OTTARIO, Duce degli Alani, e dei Bulgari

sig.^r N.... N....

Soci

Senatori - Popolo - Veterani - Alani e Bulgari

Compatrioti

Guardie Imperiali

Guerrieri Greci

— Prigionieri Goti

— Pastori dell' Emo

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580 dell' Era Cristiana.

I versi virgolati si lasciano per brevità

Maestro Direttore della Musica
Sig.^r LORENZO BARBIROLI

Direttore d'Orchestra
Sig.^r DOMENICO TOSARINI

Le Scene nuove sono inventate e dipinte dal signor
NICOLA ACQUILA di Parma.

Il Vestuario è di proprietà del sig.^r PIETRO CAMURRI,
d'invenzione del sig.^r ANTONIO GHELLI di Bologna.

Gli Attrezzi sono di proprietà del sig.^r GIUSEPPE RUBBI
di Bologna.

La Musica è di proprietà del sig.^r AGOSTINO MARCHESI
di Bologna.



PARTE PRIMA

IL TRIONFO



SCENA I

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra. A traverso dell'intercolonnio, magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI dalla Regia e popolo, accorrendo da più parti.

Tutti **S**erto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.⁽¹⁾

SCENA II.

IRENE da un lato, EUDORA dall'altro

IRE. Corri amica... voliam sulla sponda
All'amplesso del forte che arriva...
Vè, pe' trivi già il popolo innonda,

(1) Si dileguano

Odo il suon della calca festiva...
 Delle trombe frammisto allo squillo
 Del trionfo già l'Inno intuonò,
 Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile — del vincitore
 Di baci fervidi — io coprirò,
 E al sen stringendomi — del genitore
 Rapita in estasi — d'amor sarò.
 Un pianto tenero — forse gli accenti
 Sul labbro timido — mi troncherà.
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
 Ma quel silenzio — tutto dirà!
EUD. Giorni di gloria — giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. ⁽¹⁾

SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO, da opposte vie

ANT. Plauso: Voci di gioia?...
EUT. Il vulgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo.
ANT. Mio sposo un parricida!
EUT. Oh!... che favelli!
ANT. Ascolta, e del mio sdegno
 Abbi sicuro pegno. —
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiunse; ond'ei lo trasse

⁽¹⁾ Partono

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde
 E tutto inorridito
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
 Sovra deserta sponda...
 Pasto forse alle belve... o preda all'onda!
EUT. Che intesi!... Ahi! snaturato genitore!
 Io ti compiango.
ANT. Immenso è il mio dolore!
 Sin la tomba è a me negata!...
 Sin le ceneri del figlio!
 Ah! di lacrime il mio ciglio
 Viva fonte ognor sarà...
 Madre, o Dio! più sventurata
 Mai la terra non avrà!
EUT. Ti conforta: dell'eccesso
 Pagherà quell'empio il fio;
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all'amor mio!
 La tua destra...
ANT. Or dimmi ordita:
 Fu la trama?
EUT. È appien compita.
 Una man fedele esperta
 Già le cifre simulò.
ANT. La sua perdita?
EUT. Fia certa.
ANT. Vendicata almen sarò!
 " Ombra pallida e diletta,
 " Che t'aggiri a me d'intorno,
 " Meco esulta... è questo il giorno
 " Che il delitto punirà.

O desio della vendetta
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai dirotto pianto
 Altri il sangue verserà.
 EUR. Irne incontro a lui frattanto...
 Simular ti converrà. ⁽¹⁾

SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie

GIU. O nume degli eserciti,
 A te sia laude eterna:
 Guidò ne' campi italici
 L'aita tua superna
 Il duce formidabile
 Che i Goti debellò,
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò. ⁽²⁾

SCENA V.

I predetti. — Trionfo di Belisario — Popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente

Coro L'inno della vittoria
 Spanda sì forte un grido,
 Che valicato il pelago

¹⁾ Le guardie Imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Antonina ed Eutropio partono
²⁾ Monta al trono

Scorra di lido in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 "V'è un Belisario! e i barbari
 Dipinga di pallor."

SCENA VI.

BELISARIO comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO: i veterani chiudono il trionfo — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età,
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

BEL. ⁽¹⁾ Cesare, hai vinto; e l'Itala contrada
 Di natura dolcissimo sorriso
 Della vittoria è frutto.
 Mira al tuo piè le spoglie opime e questi
 Giovani prigionieri, al cui valore
 Mal rispondea fortuna.
 Deh! se mercede alcuna
 Sperar mi lice, tua pietade imploro
 Per essi, e te, cui la pietade è instinto,
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
 Sei grande, o Belisario! I lor destini ⁽²⁾

¹⁾ Discende dal carro e si presenta all'Imperatore
²⁾ Accennando i prigionieri

A te commetto.⁽¹⁾

Abbracciami. — Risulga

Alta letizia intorno;

Tutto festeggi così lieto giorno.⁽²⁾

BEL. Liberi siete addio.⁽³⁾

Che veggio!... Il dono
Sprezzi forse Alamiro?

ALA. Io?... Ti son grato:
Ma, già tel dissì, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter, che libertà m'è grave.
Lungi da te.⁽⁴⁾

BEL. Rimani.⁽⁵⁾

Adunque meco.. in libertà rimani. —

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

ALA. Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò...

Nel suol che a me fu cuna

Almen la tomba avrò!

BEL. Sei tu greco?... Il ver dicesti?

ALA. Greco io son.

⁽¹⁾ Scende dal trono — ⁽²⁾ Parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo

⁽³⁾ Ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia tranne Alamiro. Li rialza ed essi partono. — ⁽⁴⁾ Con tenerezza — ⁽⁵⁾ Con pari tenerezza, ed abbracc.

Da chi nascesti?
Tal mistero il ciel mi asconde!...

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

” Mi rinvenne abbandonato.

” E costui su greco suolo

” Che traea?

” Desio di preda.

BEL. Derelitto in terra e solo.

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora...

Ebbi un figlio e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio!... a me tu padre!...

Ah! di gioia ho pieno il cor!

BEL. Ne'miei lari...

ALA. Fra le squadre...

BEL. Sempre insieme...

ALA. Uniti ognor.

a 2 Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato:

Frema, o sorrida il fato

Vicino a te starò...

La morte o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, ANTONINA e DETTI

IRE. Padre!...⁽¹⁾

⁽¹⁾ Correndogli incontro

BEL. Irene m'abbraccia...

IRE. Alfin son teco.
" Noi corremmo ver te: ma della gioia
" Al violento assalto
" Mal resse il cor della tua sposa, e priva
" Finor di sentimento...

BEL. Oh! ciel traveggo!¹
Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte
Che fu? nuova sciagura...

ANT. Nuova!... ti rassicura
Quale innanzi al partir tal rivedrai
La tua magion... Sol Proclo il ciel... togliea
Da questa valle di dolore albergo.
E di colpe.²

BEL. (Il suo fallo Iddio perdoni).

SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie e DETTI

EUT. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.
IRE. Come!...

BEL. Vaneggi tu?...

EUT. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.

IRE. Ed osi?...

ALA. Tacete — È forza l'obbedir... ma il brando
BEL. Audace!

1) Volgendosi ad Antonina e restando colpito dal di lei turbamento

2) Con accento vibrato

Di Belisario non l'avrà che un prode.⁴
Andiamo.²

IRE. Padre...
ALA. Signor deh! lascia...³
EUT. Oh! Cielo!...
ANT. (Comincia la vendetta!)
ALA. Io fremo!...
IRE. Io gelo!⁴

SCENA IX.

AULA SENATORIA

Da un lato molti seggi fra i quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada — Senatori.

Tutti Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna?
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?
Alcuni Forse un colpevole?
Punir si deve?
Gli altri Forse la patria
Danno riceve?
Tutti Ma il Prencce tacito
Qui volge e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta;
Che mai sarà!

1) Ad Eutropio con nobile intrepidezza.

2) Lo dà ad Alamiro — 3) Ad Eutropio con nobile intrepidezza.

3) Volendo seguir Belisario, egli con un gesto autoritario impone loro di rimanere, e parte con Eutropio e le guardie — 4) Partono

SCENA X.

GIUSTINIANO e DETTI

GIU. ¹⁾ Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiacerà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!...

GIU. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto, e DETTI

BEL. ²⁾GIU. S'apra il giudizio. ³⁾EUT. Belisario accuso
Di fellonia.

BEL. Che intendo!

EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,⁴⁾
Coronare il suo erin del serto augusto.

BEL. Calunnia infame!

¹⁾ Va mestamente a sedere; ad un suo cenno tutti si adagiano²⁾ Si avanza imperturbato — ³⁾ Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso⁴⁾ Indicando Giustiniano con simulato raccapriccio

EUT. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre.¹⁾

BEL. Ch' io vegga — È ver son mie²⁾
GIU. Leggile.

BEL. ³⁾ Orrenda
Inesplicabil trama!..
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d'averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

GIU. Dunque!..

BEL. Il vero chiarir potria la sposa.
Ma che non libra Astrea sull'equa lance
L'odio e l'amor m'è noto.

GIU. Ella s'avanzi.

SCENA XII

I suddetti ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO

BEL. Irene sposa... ah! voi nol crederete...

Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte!

ALA. A morte!..

IRE. Oh Dio!..

BEL. Rimira

Su questi fogli che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli.⁴⁾

Or leggi,

¹⁾ Accennando i papiri sul tavolino — ²⁾ Lanciandovi uno sguardo³⁾ Dopo aver letto — ⁴⁾ Dà i fogli ad Antonina che cerca nascondere la sua orribile agitazione

E di se tu gli avesti
Tali, o donna da me?

ANT. ¹⁾ Sì.

BEL. Sì, dicesti! ⁽²⁾

IRE. Ah madre!..

GIU. SEN. E reo?

ANT. Sincero
Fu il labbro mio.

ALA. Crudel!

BEL. Sposa, ed attesti!..

ANT. Il vero.

GIU. SEN. Reo Belisario!

TUTTI tranne ANTONINA ed EUTROPIO

BEL. Oh ciel!—
Da chi son io tradito!..
Non reggo a tanto duol!..

E ancora inorridito
Non si nasconde il sol!

ANT. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol)

L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotta il suol)

IRE. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!..

Ah! fugga inorridito,
A noi si asconde il sol.)

ALA. (Eccesto empio inaudit!
Ira m'ingombra, e duol...)

1) Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio

2) Come colpito da un fulmine. Irene, Alamiro, Giustiniano ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa e di orrore

Non fugge inorridito...
Non si nasconde il sol!)

EUT. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol)

GIU. SEN. (Tramonterà vestito
Per noi di lutto il sol!)

BEL. ¹⁾ Madre tu fosti, e moglie:
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore?
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Doveva nell'alma impura
Tacerti ancor natura?

ANT. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio!... ⁽²⁾

BEL. Che!..
ANT. Proclo..

BEL. Ebben?
ANT. Morendo

Svelò l'arcano orrendo
Dio!.. ⁽³⁾

IRE. ALA. Freme!..
GIU. SEN. Asconde il ciglio!..

ANT. Quel mostro uccise il figlio!
IRE. ALA. Ah!..

GIU. ANT. Parricida ancor!
IRE. ALA. GIU. SEN.

Oh giorno di terror! ⁽⁴⁾

1) Prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Antonina

2) Volgendosi al Senato — 3) Retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore — 4) Giustiniano ed i Senatori si alzano e circondano Belisario rabbividiti

BEL.¹⁾ Sognai... fra genti... barbare...
 Terribile un guerriero...
 Che minacciava... i cardini...
 Crollar... del greco impero.
 Chiesi di lui... ripetere
 Del figlio intesi il nome...
 Nel sen mi corse un brivido!..
 Mi si drizzar le chiome!
 Interpretò lo spirito
 Del sogno un uom di Dio.
 E all'oriente infausto
 Predisse il sangue mio.
 Fremetti... della patria
 Crudo mi fe il periglio...
 Mandò natura un gemito...
 E cadde estinto il figlio.

IRE. ALA. Misero)
 ANT. EUT. Barbaro) genitor!

GIU. SEN. Oh giorno di terror!
 ANT. Pera l'empio che offese natura...
 Cielo e terra colpevole il grida...
 Non lo sposo il crudel parricida
 Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro
 L'ombra inulta del figlio rimiro!..
 La sua voce il suo gemito estremo
 Mi ricerca le fibre del cor.

BEL. Per me suona già l'ora funesta...
 Empia sposa la scure mi appresta!
 Ah! tu almen sulla tomba paterna

¹⁾ È convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imperatore ed al Senato di frenare il racapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta

Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
 Se mi danna l'offesa natura,¹⁾
 Se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fe parricida
 Della patria il santissimo amor.

IRE. ALA. (Le sue leggi sconvulse natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!...
 Ahi! del padre prode tramonta la stella!
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)
 EUT. (Il rigor dell'estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba:
 La sua colpa gli aperse la tomba.
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIU. SEN. (Freme il turbine, il cielo si oscura)
 Muggchia il tuono, ed in tanta procella
 D'oriente sparisce la stella!..
 Tutto è duolo, spavento ed orror!²⁾

Fine della parte prima

¹⁾ Al Senato — ²⁾ Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alaimo lo seguono desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano per lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA I

Parte remota di BISANZIO: da un lato ingresso delle prigioni

Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi

Tutti Oh Duce!..

Veterani Oh eccesso orribile!..

Popolo Oh dì funesto!

Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II

ALAMIRO e DETTI

ALA. Voi piangete, amici?
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? „ Iniqua
„ Sentenza, che livor dettò per certo,
„ E non giustizia al rio Senato!

Coro Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta,
Io tremo!
Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato
Da un Demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.
ALA. Che osò quel vil? ⁽¹⁾ Del prode
Coro Sugli occhi estinse il dì. ⁽²⁾
ALA. A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core!..
Entro le vene un fremito
Correr mi fe l'orrore,
E le cadenti lagrime!
Sul ciglio m' impietrò!
Del di la luce infesta
Per sempre a me s'asconde...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del grande io non vedrò.—
Coro Vien la figlia!
ALA. In quale stato!..

1) Palpitante

2) Alamiro mette un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani.
Lungo silenzio

SCENA III

IRENE, EUDORA e DETTI

ALA. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attesta, che svelato
T'era già l'atroce evento.

IRE. Ah!.. purtroppo!

ALA. Chi fia guida.
Nell'esilio a quel tradito?

IRE. Io.

ALA. Sta bene a me s'affida
Altro incarco, e fia compito..
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!

L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.) —
Misera figlia... Irene... addio
Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!..
Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell'infelice
Un rio di sangue ti costerà!)

IRE. Ahi! la tua vista padre infelice
Il cor nel petto mi squarcerà!

EUD. e Chi non compiange quest'infelice
Coro Ha cor di tigre... o cor non ha! ¹⁾

IRE. Amici è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
¹⁾ Alamiro parte

Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo..
Quando lungi sarò de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. ¹⁾
Non più... vi arrida il ciel. ²⁾

S'apre la trista
Soglia crudell!.. Chi n'esce?.. Oh fera vista! ³⁾

SCENA IV

BELISARIO, EUSEBIO, Guardie e detta.

BEL. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque. ⁴⁾
Fui dal mio carcer tratto!

IRE. (Ahi! non oso mirarlo!) ⁵⁾
EUS. È qui dappresso

» Stuolo guerrier che deve
» Al boreal confine
» Tradurti. ⁶⁾

Belisario, un regal cenno
Chi ti conduca nell'esilio invia.
Ho di pietà compresa,
Di duol di maraviglia
L'anima tutta! Oh sovrumana figlia! ⁶⁾

BEL. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t'appressa.

IRE. (Cieli!..)

1) Li abbraccia — 2) A tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si chiude.

3) Retrocedendo inorvidita. — 4) Ha una benda oscura sugli occhi.

5) Irene gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa. — 6) Parts.

BEL. Dove sei? ¹ Tu dunque
Nell'aspro esiglio voi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei che pietà senti
D'un Infelice!

IRE. Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!!!

BEL. Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna...io qui t'aspetto...
Vo per l'ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all'empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qui l'adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell'infelice
Non si vietri al genitor.

IRE. Chi mi regge... chi m'aita. ²
In sì barbaro momento?
L'alma, oh Dio! mancar mi sento!..
Sento, oh Dio! spezzarsi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!

BEL. Va la guida a queste braccia. ³

IRE. Che! tu piangi!

BEL. Padre... ⁴

IRE. La sua voce!..

BEL. Ah! padre mio...

¹⁾ Irene gli porge la destra. — ²⁾ Interpolatamente ai versi che precedono.

³⁾ Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime.

⁴⁾ Cadendo alle sue ginocchia,

BEL. Sei tu figlia?... Ed al tuo piè
Sorgi Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!... Son io!... Con me!..

BEL. Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei...
Di tenerezza lagrime,
Di gioia io spargerei...
Non son, non son più misero!
Figlia vicina a te!

IRE. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell'esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

BEL. Ma tu, seguendo un povero
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai penuria.

IRE. Un antro a me sia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dai fonti avrò.

BEL. Ma sola per gli inospitali
Deserti!...

IRE. E non son teco?

BEL. E se d'affanni carico,
Più che d'etade il cieco
Soccombe?

IRE. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

BEL.¹⁾ Dunque andiam: de' giorni miei
 Tu sei l'angelo, tu il duce,
 Tu fra l'ombre sei la luce!
 Del tradito genitor...
 E degli occhi che perdei
 Tu mi sei più cara ancor!
 IRE. O signor, tu sei ristoro.²⁾
 Di chi soffre ingiusto oltraggio,
 Deh! su noi tu spandi un raggio
 Del celeste tuo favor.
 Per mio padre io sol t'imploro
 Dio di grazie, Dio d'amor.³⁾

1) Vivamente commosso. — 2) Volgendo gli occhi al cielo.
 3) Partono circondati dalle Guardie.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo. Il davanti è ingombro d'alberi e sassi muscosi.

BELISARIO senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRE. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
 Abbian dopo il penoso
 Lunghissimo cammin breve riposo.¹⁾

BEL.²⁾ Dite m'incresce... Ah! l'astro
 Che sì fulgente al nascer tuo splendea
 Con gli occhi miei si estinse!..³⁾

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir, muggir le valli.⁴⁾

» È dunque ver quanto narrare udimmo.

» Che un torrente di Barbari dall'Emo

» Precipita, ed il corso ad arrestarne

» Muovon l'armi d'Augusto!

1) Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

2) In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.

3) Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.

4) Irene ascende una roccia per osservare da lontano.

IRE. Oh ciel!
 BEL. Che vedi?
 IRE. Lunga tratta d'armati a questa volta
 Rapida move... Ah! Padre ⁽¹⁾
 Fuggiam...
 BEL. Non fugge Belisario.
 IRE. Almeno
 Meco ritratti di quest'antro in seno. ⁽²⁾

SCENA II

Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO ed OTTAVIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile
 Grido di guerra:
 Tremi la terra,
 Rimbombi il ciel.
 E all'urto irresistibile
 Di nostra possa
 Scorra per l'ossa
 De' greci un gel.

SCENA III

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro, e detti

ALA. Impavidi guerrieri
 Quel che vedemmo voltar da lungi

⁽¹⁾ Tornando a Belisario.

⁽²⁾ Conducendolo entro uno speco incavato a più d'una rupe.

Nembo di polve, le coorti asconde
 Del greco imperador: l'ora s'appressa
 Delle pugne.
 BEL. Qual voce!
 IRE. È Alamiro ⁽¹⁾
 OTT. E tu credi
 Che all'opra ne fian ligi?..
 ALA. Sì, risuonar di Belisario il nome
 Udrassi appena, e i prodi,
 Che sotto l'elmo incanutir seguendo
 L'invito duce, a vendicarne i torti
 Pugnando avrem consorti.
 OTT. Dunque s'incontrî l'inimico.
 ALA. All'aure
 Delle battaglie alzate
 La voce.
 OTT. All'armi.
 CORO All'armi ⁽²⁾
 BEL. Olà fermate ⁽³⁾
 ALA. Belisario!
 OTT. CORO Egli!.. ⁽⁴⁾
 ALA. Ah! stringo
 Le tue ginocchia!..
 BEL. Scostati...
 Degno non sei tu di baciare la polve
 Che calpesta il mio piè... - D'ingiusta guerra
 Far strumento il mio nome! E me chiamasti
 Padre! E greco sei tu? - Vil menzognero!
 ALA. Quel detto al cor m'è fero
 Più di mortal saetta!

⁽¹⁾ Sommessamente fra loro. — ⁽²⁾ Avviandosi.

⁽³⁾ Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno.

⁽⁴⁾ Lo circondano compresi di meraviglia.

Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

IRE. Ah! che dici!..

BEL. Qual grido!.. E perchè tremi? ⁽¹⁾

IRE. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, "ma sul margo
"Lo abbandonò del mar.

BEL. Che ascolto!..

ALA. Ah! forse!..

BEL. Tu dunque?..

ALA. Il vero io dissi. ⁽²⁾

Su questo della Fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

BEL. O figlia
Deh tu rimira.

IRE. Havvi sull'orlo il motto:
"In questo segno vincerai"

BEL. La madre,
D'Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

IRE. ALA. Eterno Iddio!
BEL. IRE. ALA.

Ch' ^{ei} foss^e... Oh quai momenti!

⁽¹⁾ È sempre appoggiato all'omero d'Irene.

⁽²⁾ Si trae dal seno una croce, annodata ad una catena.

Parla... prosegui ancor... ⁽¹⁾
Mi mancano gli accenti...

La gioia opprime il cor!
Di... su qual riva il barbaro
T'invenne?

ALA. Ove con l'onde
Del maestoso... Bosforo
Il Ponto... si confonde.

IRE. Fu quivi!... Ah! frena i palpitî

Cuor mio... Nè dell'evento

Un pegno... un qualche indizio...
Avesti!

ALA. Or mi rammento!..
Questo pugnale il vandalo
Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s'io vedessi!.. Ah! porgilo... —

IRE. È qui sull'elsa espresso...
Forse un romano...

ALA. È giunto
Che immola i figli... È il mio

BEL. È il mio pugnali... Più dubbio

IRE. Non... resta omai... Son io!

ALA. Figlio di Belisario!
OTT. Coro Suo figlio! Alessi... qui... ⁽²⁾

⁽¹⁾ Irene e Belisario ad Alamiro — Alamiro a Belisario.

⁽²⁾ Stendendogli le braccia.

ALA. Padre!..
 IRE. Fratello!..
 BEL. Abbracciami ..!
 Tutti Oh avventurato dì! (1)
 BEL. IRE. ALE. (figlio) (2)
 Se il (fratello) stringere
 (padre) (3)
 Mi è dato al seno,
 Più non desidero
 Son pag^o appieno...
 Sfido i tuoi fulmini
 Sorte crudel.
 A questo tenero
 Soave amplesso
 Tanto del giubilo
 È in me l'eccesso
 Che parmi d'essere
 Rapito in ciel! —
 BEL. Figli, partiam: qui l'aura
 È d'atre nebbie infesta;
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.
 OTT. Olà, t'arresta.
 Rendine il Duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.

(1) Alamiro, ora Alessi, è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogamente

BEL. Che sento!
 OTT. E il patto inviolabile
 Io non sciorrò giammai:
 BEL. Giurasti? (4)
 ALE. Allor... (2)
 BEL. Rispondimi: (5)
 Giurasti?
 ALE. È ver giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco...
 Dunque si muoja... (4)
 IRE. OTT. Arrestati... (6)
 OTT. Nol fermi tu? (6)
 BEL. Son cieco. (7)
 OTT. (8) Vivi: io sciolgo la sacra alleanza;
 Noi rechiamo ai nemici la morte.
 OTT. e È segnata de' Greci la sorte...
 Coro Belisario fra lor non sarà.
 BEL. ALE. IRE.
 Fia delusa l'ardita speranza:
 Regge un nume de' Greci la sorte,
 Per la patria pugnando da forte
 Belisario ognor Greco sarà. (9)

(1) Ad Alessi che gli sta presso — (2) Interdetto — (3) Con più forza
 (4) Impugnando lo stile per trasfuggersi — (5) Trattenendogli il braccio
 (6) Scuotendo Belisario ch'era rimasto immobile — (7) Con sublime intrepidezza
 (8) Tocco da tanto erotismo disarmo Alessi e lo spinge verso Belisario
 (9) Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono, guidati da Ottavio — Belisario coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Gabinetto Reale

GIUSTINIANO e Guardie

GIU. ¹⁾ Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch' io giunsi e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA e DETTO

*Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto,
la sua chioma scarmigliata: appena giunta si arresta ansante
sul limitare*

GIU. Chi veggio!

ANT. Un' empia.

GIU. A che venisti?

ANT. A far palese
Delitto orrendo.

GIU. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra?

ANT. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro.
Innovidisci o Cesare; quel grande
Che mio consorte più nomar non oso
È innocente. ²⁾

GIU. Che dici! ³⁾

¹⁾ Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono — ²⁾ In tuono solenne
³⁾ Vivamente colpito.

ANT. Le cifre accusatrici
Man compra simulò; del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
GIU. Ah! scellerati!
Morte ad entrambi...
ANT. Morte?..
È giusta... la desio... — Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L'alta minaccia del flagello eterno.
S'apra per me la tomba, e non l'averno.
Da quel dì, che l'innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l'odio io sono...
Di me stessa io son l'orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor. ⁴⁾
Vittoria!
GIU. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel!.. Che fia!.. Si veggia...

SCENA VI.

IRENE circondata dalle Guardie imperiali e DETTI

GIU. Irene!..

ANT. Figlia!..

IRE. Oh! madre!..

⁴⁾ Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.

ANT. Che parli!..

IRE. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.

ANT. Ciel!.. non deliro?..
Tu non m'inganni?..

IRE. Fugge!
L'oste nemica.

GIU. Fugge!

IRE. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.

GIU. Chi?.. Parla.

IRE. Belisario.

ANT. " Ei!..

GIU. " Come narra,
" Come potea?..

IRE. " La cima
" D'un erto colle che sovrasta al campo
" De' greci scendevam, quando le trombe
" Squillare udimmo... Impetuoso turbine
" Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
" Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno.
" E dal figliuol scortato
" Discese al pian " Fermatevi " sclamando:
" Belisario è con voi. " La nota voce
" I fuggitivi arresta;
" Torna la speme in ogni cor... Sul carro
" Del sommo Duce alzan l'eroe repente;
" E quei l'occhio è del campo, egli la mente.

¹⁾ A Giustiniano

" Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
" Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
" Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
" Arde, ma breve la tenzon... scomposte
" Son già le file del nemico, infrante
" Già le temute insegne...
" Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
" Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno!.. Oh Belisario!

ANT. Ah! pria ch'io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia!.. ^{a)}

Tutti Di pianto, di gemiti
Il cielo rimomba!..
In suono funereo
Echeggia la tromba!..
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VIII.

ALESSI e DETTI

ALE. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

IRE. Il padre?

ANT. Quai palpiti!..
ALE. Dall'orda fuggente
Un dardo partì
E a morte il ferì.

IRE. Ahi! padre!

ANT. GIU. Qual fulmine!
ALE. Ei tratto qui viene...

^{a)} Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.

SCENA ULTIMA

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani Guerrieri, e DETTI.

Tutti tranne BEL.

Funesto spettacolo!

Me misera!..¹⁾

IRE.

BEL.

Irene!

Tutti tranne BEL.

Ricopriti o ciel

D'un lugubre vel.

GIU.

BEL.

Amico...²⁾

A te Cesare.

De' figli... la sorte

Affido... rammentalo...

Nell' ora... di... morte

Lor padre sarò.

Perdonò...³⁾

GIU.

ANT.⁵⁾

Tutti

Spirò!⁶⁾

ANT.⁶⁾

Egli è spento, e del perdono

La parola a me non disse...

Di mia voce udendo il suono

Forse in cor mi maledisse...

Forse in ciel del fallo mio

Or m'accusa innanzi a Dio...

In eterno è a me rapita

1) Correndo al padre — 2) Con voce soffocata dal pianto e stringendo la destra di Belisario — 3) Cadendo a più di Belisario nell'estrema desolazione

4) Belisario toccò dalla di lei voce, schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarzi, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremito lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.

5) Lungo ed angoscioso silenzio. Antonina resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fissi sul corpo di Belisario.

6) Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione.

Ogni speme di mercè!

Abborrita dai mortali,

Condannata dall'Eterno

Vivi iniqua, e tutti i mali

Prova in terra dell'averno...

Frema il cielo a te d'intorno...

Nieghi a te la luce il giorno...

Ogni istante di tua vita

Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato hai sciolto il corso

Al tremendo tuo furore!..

Non ha speme il mio rimorso...

Non ha pianto il mio dolore...

Calpestata, oppressa, abietta,

Sin dai figli maledetta

Ogni istante di mia vita

Un supplizio fia per me.⁴⁾

ALE. IRE. La sciagura è omai compita!..

Tutto il ciel rapisce a me!²⁾

4) Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Belisario si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' cappelli, ed alzando uno strido orribile precipita al suolo. — 2) Movimento universale di orrore.

fine del Melodramma

1782 ex
Pellini

